



Regione Toscana

AREE TUTELATE PER LEGGE
art. 142, comma 1, lettera a), d.lgs. n. 42 del 2004

CATEGORIA

*"I territori costieri compresi
in una fascia della profondità di 300 metri
dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare"*

PROVINCIA

Livorno,
Grosseto

COMUNI

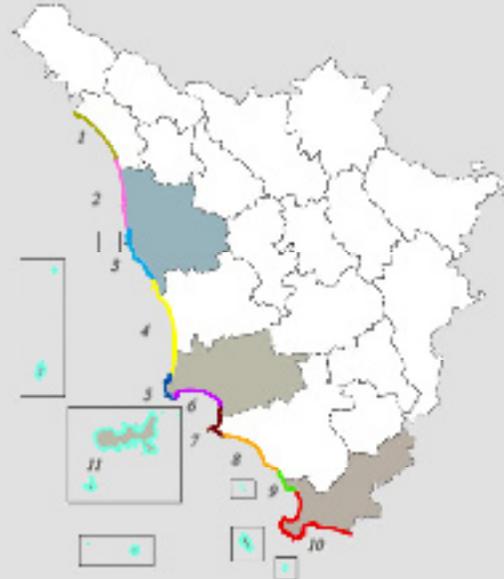
Livorno, Capraia Isola,
Portoferraio, Marciana,
Marciana Marina, Capoliveri,
Rio Marina, Campo nell'Elba,
Rio nell'Elba, Porto Azzurro.



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

SISTEMA COSTIERO

11. Elba e isole minori



- avilto - piano livorno-pisa-pontedera
- avilto - colline metallifere apuane
- avilto - bassa maremma e piani tufacei

VALORI

Il sistema costiero insulare comprende l'intero Arcipelago Toscano, con le isole Elba, Capraia, Giglio, Giannutri, Gorgona, Montecristo, Pianosa, le piccole isole di Meloria, Cerboli, Palmaiola, Scoglio d'Affrica, le Formiche di Grosseto e altri isolotti minori. Il sistema è in gran parte dominato dalle coste rocciose, con piccole cale ghiaiose. Il litorale roccioso si caratterizza per una notevole diversità morfologica (con elementi peculiari quali le forme derivate da processi di alterazione dei graniti, le morfosculture dell'erosione eolica) e geologica, con una estrema varietà di rocce sedimentarie (clastiche, chimiche e biogeniche), metamorfiche ed ignee (vulcaniche ed intrusive con connessi cortei filoniani). Elevata presenza di habitat e specie animali e vegetali di interesse conservazionistico, rare o endemiche, con particolare riferimento agli ambienti rupestri, al relittuale sistema dunale di Lacona e alle piccole aree umide di Mola e Schiopparello (Isola d'Elba). L'isolamento geografico, la diversità climatica, geomorfologica e le trasformazioni antropiche dell'Arcipelago Toscano hanno creato una estrema varietà ambientale, in grado di ospitare un ricco patrimonio di biodiversità.

La vegetazione dominante degli ecosistemi costieri è costituita da mosaici di rade o nude formazioni rupestri, da macchia mediterranea, alta e bassa, pinete e boschi di sclerofille, da garighe e prati aridi. A tali formazioni si alternano agroecosistemi tradizionali e localizzate formazioni dunali e aree umide.

Tra le componenti antropiche di particolare interesse paesaggistico si segnala:

- resti di antichi insediamenti etruschi e romani, intrinsecamente collegati alla geomorfologia dei luoghi. Nell'isola di Giannutri si trovano le strutture del complesso di villa romana con due approdi portuali. L'isola di Pianosa costituisce un sistema unitario e inscindibile di grande valore per la ricchezza di testimonianze paleontologiche, archeologiche e paleontologiche;
- strutture difensive (torri d'avvistamento e castelli, posti in tratti morfologicamente significativi del litorale, collegati tra loro e, visivamente, anche con i sistemi difensivi della costa continentale);
- porti e approdi storicamente insediati, chiese, monasteri e complessi abitativi;
- strutture delle colonie penali nell'isole di Capraia, Pianosa e Gorgona;
- importanti testimonianze di archeologia mineraria, con particolare riferimento alla zona di Rio Marina (Isola d'Elba);
- importanti paesaggi agricoli terrazzati di elevato interesse naturalistico e paesaggistico.

CRITICITÀ E DINAMICHE

Isola d'Elba:

- erosione costiera generalizzata delle spiagge, con particolare riferimento al Golfo di Campo, alla spiaggia di Sant'Andrea e Lacona;
- elevato carico turistico estivo ed intensa urbanizzazione, concentrata in alcune aree di particolare interesse turistico e mosaicata sul territorio con effetti di dispersione insediativa. L'attività edilizia ha comportato:
 - la trasformazione della struttura insediativa dei piccoli borghi, attraverso l'inglobamento dei centri storici con ampliamenti recenti (Portoferraio, Porto Azzurro, Rio nell'Elba), e l'alterazione della loro immagine consolidata;
 - formazione di nuovi impianti insediativi, prevalentemente privi di significative centralità. Il modello di crescita turistica, ha mutato le morfologie insediative, centrate sul rapporto collinacosta, favorendo la crescita 'urbana' nelle aree costiere e lungo gli assi principali viari;
 - alterazione e frammentazione di habitat costieri, con particolare riferimento alla relittuale area dunale di Lacona (per fenomeni di calpestio, sentieramento ed erosione del piede dunale) e alle aree umide di Mola e Schiopparello, con fenomeni di interrimento e inquinamento;
 - alterazione degli habitat costieri rocciosi per processi di artificializzazione, urbanizzazione e diffusione di specie aliene;
- presenza di campeggi in aree di particolare valenza paesaggistica;
- abbandono delle colture tradizionali terrazzate;
- fenomeni di instabilità dei versanti;
- presenza di vasti bacini minerari abbandonati interessati da opposti processi di rinaturalizzazione e da ipotesi di sviluppo turistico residenziale, con perdita dei valori di archeologia mineraria e industriale e dell'identità dei luoghi (in particolare per le miniere di Rio Marina);
- contaminazione da metalli pesanti, presenti in concentrazione elevata nei fronti di accumulo degli scarti di lavorazione delle ex miniere;
- ingressione del cuneo salino;
- impatti sugli aspetti qualitativi e quantitativi delle risorse idriche conseguente alla elevata concentrazione turistica estiva;
- rischio di incendi estivi anche come conseguenza dell'elevato carico turistico.





Regione Toscana

AREE TUTELATE PER LEGGE
art. 142, comma 1, lettera a), d. lgs. n. 42 del 2004

CATEGORIA

*"I territori costieri conservati
in una fascia della profondità di 300 metri
dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare"*

PROVINCIA

Livorno,
Grosseto

COMUNI

Livorno, Capraia Isola,
Portoferraio, Marciana,
Marciana Marina, Capoliveri,
Rio Marina, Campo nell'Elba,
Rio nell'Elba, Porto Azzurro,



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

11. Elba e isole minori

VALORI

CRITICITÀ E DINAMICHE

In particolare l'isola d'Elba si caratterizza per la presenza di:

- coste rocciose con vegetazione casmofitica, intercalate da insenature e cale, falesie, grotte marine, colate detritiche, morfosculture da erosione eolica e costiera;
- numerosi promontori (quali Capo Vita, Monte Capo Stella, Monte Ponza, Monte Poro, Punta di Fetovaia, Monte Tignoso, Monte d'Enfola, Poggio Fortino) e spiagge. Tutta la linea di costa dell'isola è contraddistinta da peculiari caratteri geomorfologici e cromatici (la sabbia dorata dei versanti da Scaglieri a Spartaia, le spiagge rosate di Cavoli e Seccheto e Fetovaia, le masse granitiche degli scogli arrotondati dalle onde a S. Andrea, e nel tratto tra Chiessi e Pomonte);
- residui dune costiere di Lacona;
- mosaici di macchie mediterranee ("macchie basse"), garighe, prati xerici e temporanei, leccete, sugherete e pinete costiere residue;
- zone umide di Mola e Schiopparello, saline di San Giovanni e stagni temporanei costieri;
- pregevoli resti archeologici, con particolare riferimento alla villa romana delle Grotte, realizzata nella seconda metà del I secolo a.C., sul settore sommitale del promontorio che costituisce il margine meridionale del golfo di Portoferraio;
- storici insediamenti portuali e importanti opere di fortificazione (con particolare riferimento a Portoferraio, dove il sistema fortificato determina la struttura urbana e funzionale dell'insediamento storico, e a Portoazzurro, con il borgo dominato dal Forte di San Giacomo);
- testimonianze delle antiche attività minerarie. Le aree minerarie abbandonate, come quella di Rio Marina (la più antica miniera dell'Isola d'Elba, coltivata dall'epoca etrusca fino al XX secolo) e di Rio Albano, costituiscono preziose testimonianze storiche e naturalistiche legate alla presenza di rari minerali e di specie di flora e fauna di interesse conservazionistico;
- tracce di antiche strutture funzionali quali le residue saline di Portoferraio a S. Giovanni;
- testimonianze delle attività agricole tradizionali (terrazzamenti e sistemazioni agrarie di Schiopparello e San Giovanni) sui versanti collinari costieri;
- viabilità panoramica da cui è possibile godere di ampie visuali sulle isole dell'Arcipelago e sulle isole minori (Cerboli, Palmaiola e sugli isolotti satelliti elbani), fino al continente e alla Corsica.

Le isole minori costituiscono un insieme di elevato valore naturalistico; si caratterizzano per

Isole minori:

- diffusa presenza di imbarcazioni da diporto lungo le coste insulari, in particolare nelle piccole isole quali Cerboli, Palmaiola e negli isolotti intorno all'Elba, con disturbo degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico;
- elevati carichi turistici estivi con presenza di edificato turistico residenziale in aree costiere;
- impatti sugli aspetti qualitativi e quantitativi delle risorse idriche, conseguente alla elevata concentrazione turistica estiva;
- abbandono delle aree agricole con perdita degli agroecosistemi tradizionali (Pianosa e a Capraia) e dei terrazzamenti e dei tipici manufatti rurali storici ("palmenti") utilizzati per la vinificazione, che versano in condizioni di degrado;
- rimboscimenti di conifere (pino domestico e pino marittimo) localizzati in particolare sul promontorio a nord e sul versante orientale dell'isola del Giglio, lungo il crinale che separa gli insediamenti di Giglio Porto e Castello;
- diffusione di specie aliene, vegetali e animali, con perdita di habitat costieri e di specie di elevato interesse conservazionistico;
- presenza di aree a pericolosità geomorfologica elevata e molto elevata particolarmente concentrate nelle zone costiere e nelle aree delle ex miniere.





11. Elba e isole minori

VALORI

la presenza della vegetazione tipica mediterranea, con mosaici di macchie, garighe, praterie mediterranee, relictuali boschi di sclerofille e tipiche formazioni costiere rupestri (ad es. a dominanza di ginepro fenicio, euforbia arborea o di specie del genere *Limonium*), con numerosi habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario, rare o endemiche.

La costa è prevalentemente rocciosa. L'isola di Capraia ha coste rocciose a picco sul mare; Gorgona presenta versanti ripidi con forme di alterazione meteorica quali tafoni e sculture alveolari con falesie attive di diverse decine di metri; Montecristo ha una costa rocciosa alta con estesi affioramenti granitici; Pianosa presenta una morfologia costiera frastagliata, su cui si aprono insenature sabbiose, con retrostante caratteristico mosaico di aree aperte (coltivi, incolti, macchie e prati aridi). Al Giglio la costa è alta e rocciosa, costituita da un susseguirsi di promontori e calette (quali: Cala delle Cannelle, Cala delle Caldane, Cala dell'Arenella), dove sono presenti piccole spiagge sabbiose, ed è caratterizzata da falesie e grotte marine. La costa diventa sabbiosa nella zona di Giglio Campese dove il litorale è costituito da sabbie prodotte dal disfacimento dei graniti.

Sono altresì presenti nel sistema costiero:

- Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano (Elba, Gorgona, Capraia, Pianosa, Montecristo, Giannutri, Giglio e Scoglio d'Affrica).

Per l'Isola d'Elba:

- SIR B07 Zone umide del golfo di Mola e Schiopparello; SIR/ZPS B08 Elba orientale; SIR/SIC/ZPS 57 Cerboli e Palmaiola; SIR/SIC/ZPS 58 Monte Capanne e promontorio dell'Enfola; SIR/SIC 143 Scoglietto di Portoferraio; vincoli ai sensi dell'art. 136 del Codice: G.U. 73-1953, G.U. 75-1952, G.U. 205-1952, G.U. 216-1952, G.U. 222-1952, G.U. 222-1952dec, G.U. 283-1952, G.U. 293-1952;

Per l'Isola di Gorgona:

- SIR/SIC/ZPS 48 Isola di Gorgona - Area terrestre e marina; vincoli ai sensi dell'art. 136 del Codice: G.U.150_1971.

Per l'Isola di Capraia:

- SIR/SIC 52 Isola di Capraia Area terrestre e marina; SIR/ZPS 53 Isola di Capraia - Area terrestre e marina; vincoli ai sensi dell'art. 136 del Codice: G.U. 17_1973; G.U. 40_1960.

Per l'Isola di Pianosa:

- SIR/SIC/ZPS 59 Isola di Pianosa - Area terrestre e marina; vincoli ai sensi dell'art. 136 del Codice: G.U. 205_1952.

Per l'Isola di Montecristo:

- Riserva Naturale Statale "Isola di Montecristo", SIR/SIC 60 Isola di Montecristo Area terrestre e marina, SIR/ZPS A060 Isola di Montecristo e Formica di Montecristo - Area terrestre e marina.

Per l'Isola del Giglio:

- SIR/SIC/ZPS 123 Isola del Giglio; vincoli ai sensi dell'art. 136 del Codice: G.U. 79_1960.

Per l'Isola di Giannutri:

- SIR/SIC/ZPS 124 Isola di Giannutri - Area terrestre e marina; vincoli ai sensi dell'art. 136 del Codice: G.U. 79_1960.

Per le Formiche di Grosseto:

- SIR/SIC/ZPS 122 Formiche di Grosseto

Per le Secche della Meloria:

- SIR/SIC 142 Secche della Meloria.



Formiche di Grosseto
Archivio fotografico Regione Toscana

Isola di Capraia
(foto: S. Piana, license CC BY)

DISCIPLINA D'USO

OBIETTIVI

a - Tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri che caratterizzano il paesaggio costiero dell'Isola d'Elba, costituito dall'alternanza di numerosi promontori e golfi e dai peculiari caratteri geomorfologici e cromatici (costa rocciosa, intercalata da insenature, cale, falesie, spiagge sabbiose e ghiaiose), ecosistemi (residuali dune costiere di Lacona - unico sistema dunale dell'Arcipelago Toscano – importanti aree umide – Mola, Schiopparello, saline di San Giovanni e stagni temporanei costieri - con elevata presenza di habitat e specie vegetali e animali di elevato interesse conservazionistico) e insediamenti storici (storici insediamenti portuali di Portoferraio e Porto Azzurro, significative opere di fortificazione, testimonianze delle antiche attività minerarie, e sistemazioni agrarie, legate alle attività agricole tradizionali, sui versanti costieri).

b - Tutelare il paesaggio litoraneo delle isole minori - Capraia, Giglio, Giannutri, Gorgona, Montecristo, Pianosa, le piccole isole di Meloria, Cerboli, Palmaiola, Scoglio d'Affrica e le Formiche di Grosseto - che costituiscono un insieme di elevato valore naturalistico e paesaggistico caratterizzato da:

- coste rocciose intervallate da calette e piccole spiagge;
- caratteristici mosaici costieri di macchia mediterranea, garighe, praterie aride, vegetazione rupestre, residuali nuclei forestali (leccete, pinete) e agrosistemi tradizionali;
- elevata presenza di habitat e specie di interesse conservazionistico, presenza di specie vegetali e animali rare e/o endemiche;
- resti di antichi insediamenti etruschi e romani, porti e approdi storicamente insediati, intrinsecamente collegati alle geomorfologie dei luoghi.

c - Tutelare il patrimonio territoriale insulare con particolare riferimento alle emergenze geomorfologiche della costa rocciosa (con le caratteristiche morfosculture da erosione eolica e marina, i tafoni, le sculture alveolari, le colate detritiche, le falesie a picco sul mare e le cavità marine, che scandiscono il litorale roccioso); ai mosaici di rade o nude formazioni rupestri e macchia mediterranea alta e bassa, pinete e boschi di sclerofille e ai versanti terrazzati, di elevato interesse naturalistico e paesaggistico.

d - Evitare i processi di artificializzazione dei territori costieri e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistemi, gli assetti geomorfologici e non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi costieri.

e - Favorire la fruizione pubblica sostenibile dei territori costieri, anche attraverso il mantenimento/recupero, ed eventuale apertura, degli accessi pubblici al mare e delle visuali da e verso il mare e l'entroterra.

f - Favorire la ricostituzione della conformazione naturale dei territori costieri interessati da processi di antropizzazione.

DIRETTIVE

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a:

a - Individuare le caratteristiche geomorfologiche della costa rocciosa evidenziandone gli elementi di valore paesaggistico e geomorfologico, nonché i siti di interesse geologico - paesaggistico ove presenti.

b - Individuare gli ecosistemi della costa rocciosa, delle residuali dune costiere, delle aree umide e dei mosaici di macchia mediterranea, garighe e boschi di sclerofille, evidenziandone le caratteristiche di valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento agli habitat rupestri, dunali e palustri costieri di interesse comunitario e/o regionale, alle specie vegetali e animali di interesse conservazionistico e/o endemiche).

c - Individuare le zone di criticità paesaggistica e naturalistica ove prevedere interventi di riqualificazione, con particolare riferimento alle aree interessate da processi di erosione, artificializzazione, frammentazione, alterazione delle componenti valoriali del paesaggio costiero, elevata pressione insediativa turistica e diffusione di specie aliene.

d - Riconoscere le aree a terra e a mare, caratterizzate dalla presenza di testimonianze storico-culturali, di valori paesaggistici ed ecosistemici, nelle quali escludere impianti e interventi di trasformazione edilizia ed infrastrutturale.

Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

e - Garantire la conservazione integrale delle coste rocciose salvaguardando le emergenze geomorfologiche (falesie, morfosculture da erosione eolica e marina, tafoni, sculture alveolari, colate detritiche, cale, insenature e grotte marine), vegetazionali (mosaici di macchie mediterranee e garighe), gli habitat rupestri costieri di interesse regionale/comunitario, le specie animali e vegetali di interesse conservazionistico, evitando la diffusione di specie aliene invasive. Sono fatti salvi gli interventi di messa in sicurezza.

f - Garantire la conservazione delle residuali dune costiere di Lacona, nelle loro componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche attraverso la corretta organizzazione della fruizione turistica, evitando l'installazione di strutture turistiche, i fenomeni di calpestio e sentieramento diffuso, la diffusione di specie aliene invasive e riducendo i fenomeni di inquinamento luminoso, nonché migliorando la sostenibilità delle periodiche attività di pulizia dell'arenile. Salvaguardare i rari tratti di costa sabbiosa, tutelando i residuali elementi vegetali ancora presenti e incentivando gli interventi di ricostituzione di morfologie ed ecosistemi dunali (ad es a Marina di Campo, Biodola, Procchio, Cala Giovanna dell'Isola di Pianosa).

g - Conservare i residuali ambienti umidi costieri, con particolare riferimento alle zone umide relittuali di Mola e Schiopparello, nelle loro componenti geomorfologiche, idrauliche, ecosistemiche e paesaggistiche, tutelando i caratteri di naturalità, gli habitat e le specie di interesse comunitario/regionale.

PRESCRIZIONI

a - Non sono ammessi interventi che possano interferire con la tutela integrale delle residuali dune costiere con particolare riferimento a:

- l'apertura di nuovi percorsi, ad esclusione di quelli realizzati attraverso un progetto di razionalizzazione e riduzione del sentieramento diffuso su dune, e utilizzando tecniche e materiali ad elevata compatibilità paesaggistica e naturalistica;
- attività in grado di aumentare i livelli di artificializzazione del residuale paesaggio dunale.

b - Negli interventi di ripascimento degli arenili il colore del materiale da utilizzare deve essere determinato in riferimento ai sedimenti nativi della spiaggia oggetto di intervento.

c - Gli interventi di ripristino/riqualificazione morfologica e naturalistica dei sistemi dunali degradati devono essere realizzati utilizzando tecniche di ingegneria naturalistica e, nelle opere di rinverdimento, utilizzando esclusivamente specie vegetali autoctone ed ecotipi locali.

d - Non sono ammessi interventi che possano interferire con la tutela integrale del sistema delle coste rocciose, con particolare riferimento alla conservazione delle emergenze geomorfologiche (falesie, morfosculture da erosione eolica e marina, tafoni, sculture alveolari, colate detritiche, cale, insenature e grotte marine), fatti salvi gli interventi di messa in sicurezza.

e - Non è ammesso alcun intervento che possa interferire con la conservazione integrale degli habitat costieri di interesse comunitario o regionale, e delle aree caratterizzate dalla presenza di specie vegetali o animali di interesse conservazionistico (in particolare di interesse comunitario/regionale, rare o endemiche).

f - Non sono ammessi interventi che possano compromettere la conservazione dei sistemi forestali di valore naturalistico e paesaggistico (mosaici di macchia mediterranea alta e bassa, pinete e boschi di sclerofille) e dei residui ambienti umidi costieri (con particolare riferimento alle aree umide di Mola, Schiopparello e delle Saline di San Giovanni). All'interno di tali formazioni non sono ammessi interventi che possano comportare l'impermeabilizzazione del suolo e l'aumento dei livelli di artificializzazione o alterare l'equilibrio idrogeologico.

g - Non sono ammessi gli interventi che:

- compromettano lo skyline degli insediamenti costieri rispetto ai valori riconosciuti dal Piano;
- modifichino i caratteri tipologici e architettonici di impianto storico del patrimonio insediativo costiero, i caratteri connotativi del paesaggio litoraneo, i manufatti di valore storico ed identitario e trama viaria storica;
- alterino la leggibilità degli elementi di valore del sistema costiero, interrompano la continuità visiva tra il mare e le aree retrostanti, concorrano alla formazione di fronti urbani continui o occludano i varchi e le visuali panoramiche verso il mare e le altre isole, che si aprono dai tracciati e dai punti di belvedere accessibili al pubblico, o dal mare verso l'entroterra;
- impediscano l'accessibilità al mare e alle aree pubbliche da cui si godono visuali panoramiche.

OBIETTIVI

DIRETTIVE

PRESCRIZIONI

h - Conservare e tutelare le formazioni forestali costiere autoctone costituite da mosaici di macchia mediterranea alta e bassa, pinete e boschi di sclerofille, la loro qualità ecologica, la loro continuità ed i collegamenti ecologici con le formazioni forestali interne.

i - Conservare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ecosistemi costieri (tutela dall'erosione costiera, tutela dei coltivi costieri dall'aerosol, tutela degli acquiferi costieri, mantenimento di paesaggi costieri di elevato interesse turistico ed economico, ecc.).

l - Mantenere la continuità visiva tra la il mare, la costa e l'entroterra, escludendo nuovi carichi insediativi al di fuori del territorio urbanizzato, e nuovi impegni di suolo sulla costa sabbiosa e rocciosa.

m - Assicurare la conservazione del patrimonio insediativo di valore storico e identitario, con particolare riferimento a:

- gli elementi che costituiscono il complesso delle fortificazioni costiere, strettamente legato alla geomorfologia dei luoghi e al mare;
- le testimonianze delle attività minerarie, attraverso la promozione di interventi di recupero e valorizzazione, al fine di salvaguardarne l'identità culturale;
- le tracce delle antiche strutture funzionali legate alla raccolta del sale (saline storiche di S.Giovanni), nonché i segni delle sistemazioni agro-pastorali (terrazzamenti, greppe, acquadocci, scoline e manufatti, connessi alla coltivazione della vite).

n - Incentivare gli interventi alla riqualificazione paesaggistica, geomorfologica e naturalistica delle zone di criticità, anche attraverso l'eventuale delocalizzazione di manufatti, strutture e impianti ricadenti nelle aree di particolare valenza paesaggistica o naturalistica, non compatibili con la conservazione dei valori e con la naturale dinamica costiera (anche in riferimento ad eventuali strutture ed impianti per le attività di campeggio localizzati in aree caratterizzate dalla presenza di sistemi forestali di valore paesaggistico).

o - Individuare il livello di vulnerabilità delle componenti paesaggistiche (naturalistiche, geomorfologiche) rispetto al quale definire le possibili soglie di sostenibilità della pressione antropica. Tale individuazione – con particolare riguardo all'Isola d'Elba - è finalizzata alla valutazione degli effetti cumulativi complessivi delle previsioni ed è necessaria al mantenimento dell'integrità del sistema costiero insulare.

p - Sugli arenili, destinati alla balneazione, limitare la realizzazione e l'ampliamento di strutture e manufatti legati al turismo balneare, privilegiando il recupero e la riqualificazione di quelli esistenti, anche attraverso l'eventuale delocalizzazione/arretramento rispetto alla linea di battigia, al fine di salvaguardare il significativo sistema ambientale.

Gli eventuali nuovi interventi devono:

- assicurare soluzioni progettuali coerenti e compatibili (per forma, dimensioni e cromie) con il contesto in cui si inseriscono;
- garantire il corretto e sostenibile uso delle risorse naturali e il mantenimento dei varchi visuali da e verso il mare.

h - Non è ammesso l'impegno di suolo non edificato ai fini insediativi, ad eccezione dei lotti interclusi dotati di urbanizzazione primaria.

i - Non è ammesso l'insediamento di nuove attività produttive, artigianali o industriali, di centri commerciali, di depositi a cielo aperto di materiali di qualunque natura, di impianti per smaltimento dei rifiuti, depurazione di acque reflue, produzione di energia. Sono escluse le aree ricomprese negli ambiti portuali.

l - E' ammessa la realizzazione di nuove aree attrezzate e di nuove aree di sosta e parcheggio, esclusivamente a servizio delle attività esistenti e al di fuori dei residui sistemi dunali e ambienti umidi costieri, della costa rocciosa o sabbiosa, a condizione che non comportino:

- aumento di superficie impermeabile;
- frammentazione degli habitat e interruzione dei corridoi di connessione ecologica, così come riconosciuti dal Piano;
- alterazione dei sistemi vegetali di valore paesaggistico e della loro continuità morfologica degli ambienti costieri;
- detrimento dell'integrità percettiva da e verso la costa e il mare.

m - Non è ammessa la localizzazione di nuovi campeggi e villaggi turistici, così come l'ampliamento di quelli esistenti.

n - Sugli arenili, destinati alla balneazione non è ammessa la realizzazione di nuove strutture in muratura, anche prefabbricata, nonché l'utilizzo di materiali cementati di qualsiasi genere. Eventuali manufatti, considerati ammissibili a seguito di una verifica di compatibilità paesaggistica, dovranno utilizzare tecniche e materiali eco-compatibili, strutture di tipo leggero, rimovibili e riciclabili, al fine di garantire il ripristino delle condizioni naturali. Tali manufatti non potranno essere collegati alle reti di urbanizzazione principale con opere a carattere permanente, ma potranno essere dotati soltanto di impianti tecnologici di tipo precario.

o - Non è ammessa la realizzazione di nuovi porti e approdi nei tratti di costa sabbiosa.

p - Non è ammessa la realizzazione di nuove opere a mare o a terra in grado di provocare fenomeni di erosione costiera.

q - Non è ammessa la realizzazione di nuove aree estrattive (cave terrestri).

r - Gli interventi che interessano l'assetto geomorfologico e idraulico devono privilegiare l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.

s - L'installazione di pannelli solari e fotovoltaici deve prevedere soluzioni progettuali integrate, l'uso di tecnologie, forme e materiali adeguati al contesto, e non deve interferire con le visuali da e verso il mare.

t - Gli interventi di realizzazione o adeguamento degli impianti di illuminazione esterna dovranno essere attuati con sistemi o dispositivi atti a limitare l'inquinamento luminoso e nel rispetto della normativa regionale vigente al fine di permettere la migliore percezione del paesaggio costiero

OBIETTIVI

DIRETTIVE

PRESCRIZIONI

q - Favorire la manutenzione, il recupero e la riqualificazione degli accessi a mare esistenti nonché l'eventuale apertura di nuovi al fine di garantire la fruibilità pubblica del litorale in modo compatibile con la conservazione dell'integrità paesaggistica e naturalistica della fascia costiera.

r - Per gli interventi su infrastrutture portuali con funzione esclusiva e prevalente di diportismo nautico:

- privilegiare gli interventi di recupero, riuso e riqualificazione del patrimonio portuale esistente, evitando ulteriore artificializzazione del territorio costiero;
- assicurare la massima integrazione paesaggistica degli eventuali interventi di trasformazione e ampliamento con le specificità dei luoghi, con i caratteri storici e ambientali del sistema costiero, tenendo conto delle relazioni figurative e dimensionali con gli insediamenti a cui sono connessi;
- garantire che gli eventuali interventi di trasformazione e ampliamento non compromettano la qualità dei waterfront e le visuali dalla costa verso il mare e dal mare verso la costa;
- qualificare gli spazi liberi di interfaccia terra-mare garantendone l'accessibilità e la fruizione pubblica ed incentivare la permanenza di funzioni tradizionali di servizio legate all'insediamento portuale favorendo le attività che preservano l'identità dei luoghi e la fruizione pubblica delle comunità locali;
- garantire la coerenza rispetto alle dinamiche di trasporto dei sedimenti, evitando nuove strutture a mare in grado di provocare fenomeni di erosione costiera;
- garantire la tutela degli ecosistemi costieri e marini, con particolare riferimento alle importanti formazioni di posidonia;
- garantire che nella realizzazione di nuovi punti di ormeggio e nell'ampliamento di quelli esistenti siano utilizzate strutture galleggianti rimovibili a basso impatto visivo e sia salvaguardata la singolare conformazione geomorfologica della costa.

u - Sono fatte salve le prescrizioni più vincolanti e restrittive presenti nei piani e regolamenti delle aree protette, negli eventuali piani di gestione dei Siti Natura 2000 oltre alle misure di conservazione obbligatorie per ZSC e ZPS di cui alla Del.GR 454/2008 e di prossima approvazione.